

ITALIA E MONDO ISLAMICO
LE REAZIONI POLITICHE

Fini: attacchi in Libia, responsabilità di Calderoli

Il ministro degli Esteri al Senato sugli incidenti a Bengasi. Castelli: posizione inaccettabile

ROMA — Spinto dalla protesta della Libia, irritata dal sentir presentare gli scontri di Bengasi come il frutto di un «tentativo di destabilizzare il regime di Gheddafi», Gianfranco Fini ieri ha corretto il tiro. Davanti alle commissioni Esteri e Affari costituzionali di Camera e Senato, riunite nonostante il Parlamento sia sciolto, il titolare della Farnesina e presidente di An ha indicato la magnetta con le vignette su Maometto esibita dal leghista Roberto Calderoli tra le cause dell'assalto al consolato italiano scattato venerdì nella città della Cirenaica. E lo ha fatto inviando al Colonnello u-tertori segnali distensivi, a partire dall'intenzione di «candidare definitivamente il capitolo storico del passato coloniale, anche con altre misure significative, oltre a quelle già eseguite o in via di definizione».

Negli incidenti cominciati a Bengasi, secondo il ministro degli Esteri sono morte 14 persone. Invece di ripetere le tesi sugli attacchi a Muhammad el Gheddafi, Fini ha affermato con diplomazia che i «disordini hanno dunque probabilmente anche matrici e motivazioni non tutte innescate e riconducibili alla pubblicazione delle vignette satiriche o a intenti anti-italiani in collegamen-

to ai comportamenti di Calderoli». Poi è ricorso alla constatazione che da venerdì aveva preferito evitare: «È però verosimile che, senza i motivi offerti dalle sue affermazioni, nonché dalla loro relazione con intenti apparsi preventori, le manifestazioni difficilmente avrebbero preso di mira obiettivi italiani». Insomma, anche se «il vero problema» sta nella «violenza globale scatenata dall'integralismo islamista», qualora Calderoli non avesse mostrato la magnetta al Tg1 è probabile che il consolato sarebbe rimasto in pace. Sullo show dell'alora ministro, Fini ha riferito di malcontenti registrati da più governi arabi.

«Tutti però hanno capito dall'intervento che si trattava di opinioni personali di Calderoli, che non rischiavano in alcun modo la posizione, responsabile e costruttiva, del

GIUSEPPE PISANNU

«Fino ad ora niente induce a previsioni pessimistiche per la sicurezza interna», ha detto il ministro Pisanu

nostro governo», ha sostenuto. Nella seduta, il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ha spiegato che, oltre a quelle legali, in Italia le proteste per le vignette sono consistite in un «attacco violento», subito represso per «potestà» i prodotti italiani, danesi, norvegesi, spagnoli e tedeschi. «Fino a ora nulla induce a previsioni pessimistiche per la sicurezza interna», ha sottolineato Pisanu, pur ammettendo: «Non possiamo escludere l'ipotesi di autonomie iniziative di rivalse, anche individuali, sia contro i simboli e le istituzioni degli Stati accusati di oltraggio all'Islam, sia contro l'Italia, che nell'ottica jihadista rappresenta il cuore dell'Occidente «crociato» alleato con gli Usa». Da qui, un «allerta» del Viminale. All'opposizione, Fini ha chiesto di non «cavalcare le violenze di Bengasi per puro calcolo elettorale». Nel dibattito, il segretario del Ds Piero Fassino ha giudicato le relazioni dei due ministri «condivisibili». Ma osservando: «Vi prego di prendere atto però che il vostro tono non è quello di altri della maggioranza di governo, a partire dal presidente del Senato che ha dato un'intervista di tutt'altra impostazione», quella con Marcello Pera pubblicata martedì dal Corriere.

M.Ca.

Il Berlusconi soft di Al Jazira: speranze nel buonsenso di Hamas

Sul «Secolo d'Italia»

Ronchi: il dialogo unica via di uscita

«L'unica via d'uscita è il dialogo, ma il dialogo fine a se stesso non basta: ancora meno se si traduce in una supina accodiscendenza che farebbe solo il gioco di fanatici e integralisti. E quanto si legge in un editoriale su *Il Secolo d'Italia* del portavoce di An, Andrea Ronchi: «La guerra di civiltà è la peggiore delle batture - prosegue -. E una pedana essenziale nella strategia di Al Qaeda e bisogna fare di tutto per scongiurarla. Per questo il gesto di Calderoli, letto in un contesto di normalità democratica, andava censurato».

ROMA — Ha «molte speranze» nel rifiuto della violenza da parte dei capi di Hamas, nel prevale di un «buonsenso» che il portavoce di Al Qaeda, Andrea Ronchi, ha espresso in un editoriale su *Il Secolo d'Italia* del portavoce di An, Andrea Ronchi: «La guerra di civiltà è la peggiore delle batture - prosegue -. E una pedana essenziale nella strategia di Al Qaeda e bisogna fare di tutto per scongiurarla. Per questo il gesto di Calderoli, letto in un contesto di normalità democratica, andava censurato».

ROMA — Ha «molte speranze» nel rifiuto della violenza da parte dei capi di Hamas, nel prevale di un «buonsenso» che il portavoce di Al Qaeda, Andrea Ronchi, ha espresso in un editoriale su *Il Secolo d'Italia* del portavoce di An, Andrea Ronchi: «La guerra di civiltà è la peggiore delle batture - prosegue -. E una pedana essenziale nella strategia di Al Qaeda e bisogna fare di tutto per scongiurarla. Per questo il gesto di Calderoli, letto in un contesto di normalità democratica, andava censurato».

munismo, né un pacifista o un no global. E Silvio Berlusconi nella versione di un pubblico Medio Oriente messa in campo nell'intervista ad Al Jazeera regista marileti e in programma, per oggi, nella sua forma integrale sulla tv qatari.

Il Corriere ne ha assollato il nastro. Trascorsi poco più di tre giorni dall'assalto al consolato italiano a Bengasi, a parlare è un Cavaliere non del tutto abituale. Per i toni, per certe sfumature che rielaborano in un senso ben più arabo-compatibile frasi pronunciate in passato.

Il premier: «La guerra di resistenza si può capire, è la guerra di uomini armati contro chi è armato»

«Sono molto deluso e addolorato», dichiara il presidente del Consiglio quando si ebbe la notizia della vittoria di Hamas nelle elezioni palestinesi. «Un risultato molto, molto, molto negativo».

ben lieti di cominciare a parlare con un governo legittimamente e democraticamente eletto. Prima Hamas era un'organizzazione terroristica con cui non si poteva avere e non c'era nessun dialogo. Con un governo si può avere un dialogo, sempre che questo governo faccia propri i principi del rispetto degli altri e della democrazia».

Al Jazeera domanda se allora Berlusconi appoggia il taglio dei fondi a un'Autorità palestinese con Hamas. Berlusconi evita i si e i no: «Credo che tutta la comunità internazionale debba reagire insieme...». Quando si tratta l'Italia dall'Iraq? «Entro quest'anno», conferma il Cavaliere, pur difendendo la missione. «Abbiamo provveduto al ritiro del 20% dei reparti», rivendica. E vanta i buoni rapporti dell'Italia con gli arabi «attraverso i governi precedenti e attraverso il mio». «Anche con l'Iran», assicura, rimarranno «trattensiti scambi».

Maurizio Caprara



IN AULA Gianfranco Fini, ministro degli Esteri e Vicepremier

LA LEGA
E su Radio Padania
va in onda la difesa
«dell'eroico Roberto»

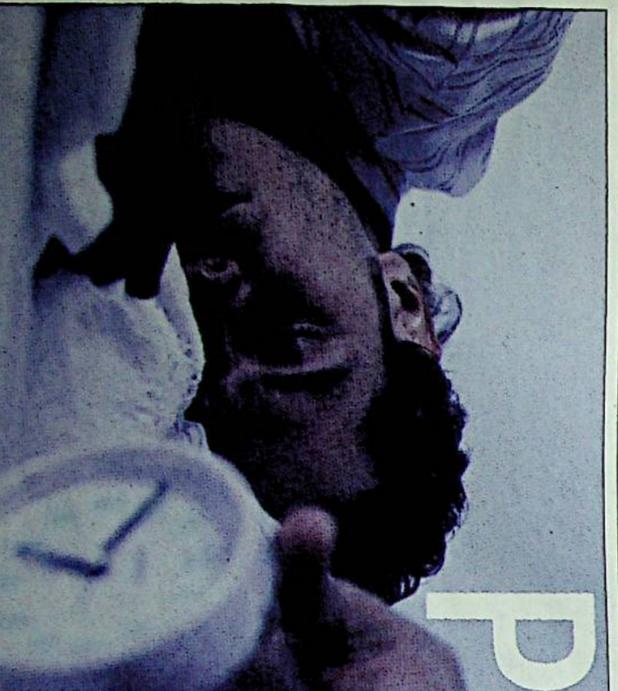
MILANO — «Forza Roberto, Roberto eroe». L'intervento di Gianfranco Fini è quello che mancava al Carroccio per fare quadrato intorno all'ex ministro Calderoli. Il primo all'altro giorno, il movimento non aveva brillato per reattività. Al punto che ieri mattina il quotidiano varesino *La Prealpina* apriva con una durissima intervista a Roberto Maroni contro quel «dirigente che hanno dimostrato un cuore freddo» verso «un compagno di lotta che alla Lega ha dato tanto». Con il difondersi delle parole del ministro degli Esteri, ecco l'occasione di recupero.

L'europarlamentare Matteo Salvini gonfiora: «In fondo, dovremmo ringraziare Mohamed Fini». Scusi? «Sì, perché sta tramando anche tra i suoi, oggi continuano a dire. Cosa le dicono? «Che a furia di andare in moschea e di chiedere scusa sta scocciando tutti. Detto questo, le parole di Fini sono da irrispettabile». Il capo dei deputati padani Andrea Ghbelli, parla di «ademanzioni da segreto» di partito e non da esponente del governo che deve rispondere su fatti precisi... Francamente, non c'è l'aspettativa». Al punto da rivalutare persino Giuseppe Pisanu, principe di quei «democristi» contro cui la Lega non si stanca di scagliarsi: «Pur nelle tante differenze, ne abbiamo apprezzato la pacatezza e l'equilibrio».

Il direttore della *Padania* Gianluigi Parronera ieri sera era alle prese con il titolo. Versione provvisoria: «Il dialogo non comincia con la parola scusa». «Sì — spiega —, perché tutti fingono di non vedere che il punto non è Calderoli. Qui si vuole negare alla Lega il diritto a una politica forte riguardo a come l'Islam impatta con le nostre culture. A loro sono consentite mille deroghe alle regole che tutti dobbiamo rispettare? Noi non siamo d'accordo».

E poi c'è Radio Padania. Ieri pomeriggio alle «Ragioni del nord». Il conduttore Fabrizio Carcano tenta di parlare di immigrazione. Nulla da fare. Per tutti il tema è l'«eroico Roberto»: «È la parola del lupo che accusa l'agnello di sporcare l'acqua anche se sta più a valle. Adesso la colpa è di Calderoli, non del tagliagole». Un po' il concetto ripreso da Roberto Castelli, che si è andato a leggere il verbale dell'audizione di Fini: «Non volevo credere che si fosse espresso in quel modo». E invece è così. E allora il ministro tuona: «Non può passare la tesi che c'è stata una provocazione e dunque si avalla la violenza. Se un terrorista ripetesse l'esperienza spagnola in Italia, si direbbe che la colpa è di Calderoli».

Marco Cremonesi



Prenota l'hotel e dormi tranquillo

www.expedia.it è il modo più semplice e sicuro di prenotare l'hotel

- L'OFFERTA È AMPIA E COMPETITIVA
- LA CONFERMA DELLA PRENOTAZIONE È IMMEDIATA
- LA TRANSAZIONE È SICURA E PROTETTA

Expedia.it
Viaggia a modo tuo

EXPEDIA VUOL DIRE ANCHE PRENOTARE: biglietti aerei, autonoleggio, pacchetti vacanza, attrazioni e tutto ciò che ti serve per creare il tuo viaggio su misura